

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALFIO SCIRÈ

La Mussolini, la Balti e i minori

Vorrei inoltrare il seguente messaggio al mio gestore telefonico, Tim. Se darà retta alla signora Alessandra Mussolini licenziando la sua nuova modella testimonial per aver osato esprimere delle critiche sul suo sultano Silvio Berlusconi, io licenzierò lui come mio gestore, definitivamente.

RISPOSTA ■ Alessandra Mussolini è arrabbiata con Bianca Balti, la nuova testimonial della Tim, colpevole di aver dichiarato a Vanity Fair che «tutto il mondo ci prende in giro per Berlusconi: all'inizio mi incazzavo, adesso cerco di ragionare e spiego che l'Italia non è solo e tutta Berlusconi». «Se ne vada in Francia con la Bruni a suonare la chitarra, se si vergogna di essere italiana», dice la Mussolini, aggiungendo che lo spot è brutto, che la Balti sembra un manichino e che la Tim dovrebbe licenziarla. Per chi non lo sapesse, la Mussolini non è solo la nipote del Duce, è anche la Presidente della Commissione Bicamerale di Camera e Senato per l'Infanzia e per i Minori. Dei cui diritti (alla cura e alla cittadinanza) ovviamente non si occupa e non parla mai neppure quando sa di Yeabsera, il dono di Dio, dei 230 minori non accompagnati di Lampedusa o delle centinaia di bambini che rischiano di essere espulsi dalle comunità che chiudono per i tagli del (suo) governo. Meglio così, del resto. Se il suo livello intellettuale è quello dimostrato nella polemica con Bianca Balti, dei minori davvero è meglio che non si occupi.

GIAMPAOLO SBARRA

La prova Invalsi alle superiori

Il 10 maggio dovrebbero svolgersi, per la prima volta in Italia, le prove Invalsi nelle seconde classi della scuola superiore. Si tratta di un'analisi comparativa, condotta sia a livello di campione, sia a livello censuario, ovvero tra tutti gli studenti. Per quest'anno la prova riguarda la lettura e la matematica, e inoltre vi sarà un'analisi attenta dei contesti socio-culturali in cui si trovano ad operare gli studenti, per valutare il rapporto tra condizioni di partenza ed effica-

cia del processo di insegnamento-apprendimento. Niente di nuovo, in verità, sul fronte internazionale, poiché simili prove comparative sono già "a sistema" in molti paesi, e in fondo anche l'Italia ha ri-conosciuto il valore di queste analisi quantitative e qualitative, partecipando alle prove Ocse-Pisa, con consapevolezza - e senza contestazioni - al punto che all'ultima edizione, del 2009, hanno partecipato anche tutte le regioni italiane, proprio per essere valutate e per avere i dati su cui impostare le iniziative di miglioramento. Eppure in questi giorni vi sono alcune componenti sindacali che stanno organizzando il boicottaggio delle prove; le motivazioni su cui si ba-

sa la battaglia non sono facilmente smontabili, perché spesso nascono da pregiudizi ideologici, dalla scarsa conoscenza di ciò che accade nel mondo e da una volontaria e ostentata sottovalutazione della portata scientifica e culturale dell'operazione messa in atto; in realtà, il merito della questione c'entra solo in parte, perché alla base del rifiuto c'è un pregiudizio anti-Gelmini e anti-Berlusconi, per cui ogni iniziativa indirizzata contro il governo sembra un'iniziativa positiva. Ma il boicottaggio delle prove Invalsi è un'iniziativa che va contro il governo? Ovviamente la Gelmini va contestata per le caratteristiche complessive del suo intervento, ma la critica non può diventare un'ossessione, tale da ritorcersi contro la scuola e contro il diritto degli studenti (e della società) di avere una scuola che funziona.

MARCO LOMBARDI

A Lampedusa come in Sardegna

Pur mantenendo un solido ma faticoso distacco intellettuale, che oggi si direbbe bipartisan, come non chiamare "show" l'intervento di Silvio Berlusconi ieri a Lampedusa? Dalla candidatura al Nobel per la Pace dell'intera comunità locale al futuro Casinò, dall'evocazione di una nuova Portofino alla pulizia dai profughi come se fossero i sacchetti della spazzatura di Napoli, direi che non è mancato niente. Ancora però non ho chiaro se definirlo artista e noi gli spettatori (paganti... almeno uno su due), o se è lui ad essere spettatore di un'immagine, sempre la sua, riflessa nei nostri occhi ammirati e stupefatti. Ai lampedusani invece ricorderei le simili promesse che il Premier fece ai connazionali sardi, nella campagna a sostegno del candidato presidente della regione Cappellacci, poi eletto. Promise edificazioni a iosa

ed appalti, turismo di lusso e di massa, nonché l'organizzazione un G8 ed il sostegno all'ansante industria estrattiva grazie ai denari dell'amico Putin. Sono passati più di tre anni ed i cittadini sardi ancora ne aspettano il mantenimento.

MASSIMO MARNETTO

L'abbruttimento

Uno dei segni più evidenti di abbruttimento sociale è vedere persone sguaiate urlare contro le forze dell'ordine, quando vanno ad arrestare camorristi e mafiosi nei loro bunker. È una scena che fino a ieri apparteneva alle periferie degradate del Sud, ma che il miliardario ha importato a Milano, davanti al tribunale. Persone che inveiscono contro un processo democratico all'uomo più potente d'Italia, rinunciano alla dignità e all'uguaglianza che la legge riconosce a tutti, per chiedere a tutti "rispetto" verso il loro capo. Una fedeltà organizzata inquietante.

CRISTIANO MARTORELLA

Giapponesi e italiani

Secondo il quotidiano Nikkei il 90% delle strade distrutte dal terremoto in Giappone sono state già ricostruite. In qualità di studioso della cultura giapponese, posso dire che questo risultato non è un miracolo ma è parte integrante del modo di vivere dei giapponesi che hanno un ethos condiviso, il rispetto di regole in comune, un forte senso del dovere. Noi italiani ci vantiamo di essere furbi nel nostro modo di aggirare le regole, ma non ci rendiamo conto di danneggiare l'intero Paese e infine anche noi stessi. Così quando vediamo il modo di agire dei giapponesi ci sembrano straordinari ed eccezionali.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

